LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino e alla Libreria Roux di Bruno Strada e Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Trieste, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, lanci ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e Via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il nuovo Ministero francese e il suo programma.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 28 giugno.

(A. C.) — Se fosse vero che il ridicolo uccide, si potrebbe pensare con qualche fondamento che il Ministero Brisson non è destinato ad avere vita lunga e rigogliosa.

Esso, infatti, è appena costituito, e l'elenco dei nuovi titolari dei portafogli non è ancora comparso, anzi, nell'*Officiel*, che già i giornali avversari ne burlano il presidente con l'attribuirgli, oltre ad altri difetti, quello di avere idee superstiziose.

Il signor Brisson, dicono essi, non ha voluto sollecitamente annunziare di essere riuscito a compiere la difficile impresa, perchè gli ripugnava di proclamarsi presidente del Consiglio nel giorno tredicesimo della crisi.

Non è possibile però ammettere che simili timori, indegni di una femminuccia, possano influire sull'animo di un uomo quale Enrico Brisson, che diede prova di sè in molte circostanze, in membro dell'assemblea nazionale, presidente della Commissione d'inchiesta del Panama, ministro della giustizia, presidente del Consiglio dei ministri e presidente della Camera dei deputati.

Altre ragioni, assai più gravi, debbono avere ritardata la conclusione delle sue pratiche. E fra queste non ultima deve essere stata il desiderio di non assumere responsabilità nella questione dei diritti di dogana sui frumenti, e del regolamento del mercato finanziario, che, di fatto, e senza necessità di nuovi decreti, sarà risolto con lo spirare del mese corrente.

Nè deve dimenticarsi la seria difficoltà derivatagli, nel comporre il suo Gabinetto omogeneo, dalla necessità, dalla quale lo si ha tentato di esimersi, di concedere al signor Goffredo Cavaignac, di opinioni assolutamente contrarie alla revisione del processo Dreyfus, il portafoglio della guerra.

Il Cavaignac, dottore in diritto, decorato della medaglia militare, già segretario di Stato al Ministero della guerra, e già ministro della marina, è noto per la fermezza dei suoi propositi. Da lui deve essere stata opposta una seria resistenza, prima che abbia potuto seguire l'annunciato accordo con i nuovi membri del Gabinetto, che, senza velo, vengono mostrati quali « dreyfusardi ».

Nessuno ignora, in effetto, che per e discrepanze con il Cavaignac nella eterna questione Dreyfus, fallì all'ultimo momento la combinazione del Sarrien, che ora assume la direzione della giustizia, e che fu già ministro della posta e due volte ministro dell'interno.

E altrettanto può dirsi della combinazione del signor Peytral, nominato adesso ministro delle finanze, dopo avere coperta questa medesima carica nel Gabinetto Floquet e nel Gabinetto Dupuy.

Quanto ad Edoardo Simon, detto Lockroy, giornalista, membro della Assemblea Nazionale, ex-ministro del commercio e della pubblica istruzione, vice-presidente della Camera, ed ora ministro della marina, se non viene accusato di appartenere al numero degli amici di Dreyfus, nemmeno può dirsi uno dei più accaniti suoi avversari.

Non così il Bourgeois, che assume il portafoglio della istruzione pubblica, di cui troppo si conosce la lunga carriera politica, durante la quale fu più volte ministro e presidente del Consiglio, perchè sia prezzo dell'opera qui il ricordarla. Egli ebbe occasione, in recenti discorsi pronunziati nel periodo elettorale, di dirsi nettamente contrario ai dreyfusardi.

E se il Delcassé, ministro degli affari esteri; il Viger, ministro dell'agricoltura; il Trouillot, ministro delle colonie, e il Tillaye, ministro dei lavori pubblici, dei quali i due primi furono già ministri, e gli altri per la prima volta siedono al Governo, non si pronunziarono esplicitamente, pure non lasciano dubbio intorno alla loro possibile attitudine.

Comunque sia, il compito del signor Brisson, che consisteva nell'accordare in un unico programma uomini che professano la medesima fede politica, ma che dissentono, altre cose in questo capitale argomento, nel modo di attuare le riforme fiscali e la revisione della Costituzione, deve essere stato malagevole ed ingrato.

***

Però nella lunga radunanza di ieri, che, cominciata alle 14, si prolungò fino alle 19, il programma fu combinato, e furono pure tracciate le grandi linee della dichiarazione che sarà letta giovedì, alla Camera, dal signor Brisson, e dal signor Sarrien, al Senato.

In essa sarà detto, in primo luogo, che precipua preoccupazione del Governo, nel costituirsi, fu di provocare l'unione dei repubblicani per l'attuazione delle riforme che il Paese attende, nelle imposte, nella creazione di una Cassa di ritiro e nelle leggi di assistenza e di solidarietà sociale.

Il Governo domanderà la presentazione e la rapida discussione del bilancio, indicando le riforme finanziarie che intende di introdurvi, a capo delle quali sarà la legge delle bevande.

E quanto alla politica estera, nella dichiarazione sarà indicato il proposito di seguire una linea di prudenza e di energia, in cui l'amore della pace e la volontà di continuare con le Potenze relazioni amichevoli, siano conciliati con i diritti della Francia.

Finalmente, prima di fare appello alla saggezza di ognuno per il compimento del programma delle riforme destinate a fare sì che possa prepararsi con tranquillità la grande festa del 1900, il Governo parlerà dell'affare Dreyfus.

A questo riguardo, però, nulla per ora è possibile prevedere, ognuno pretendendo che le dichiarazioni del Governo siano per essere in armonia con i proprii desiderii.

E' certo, intanto, che presto potrà conoscersi di quale maggioranza possa disporre il nuovo Ministero, poichè nel Consiglio di Gabinetto tenuto quest'oggi nella casa del signor Brisson, fu deciso che verrebbe accettata la immediata discussione di qualunque dimanda d'interpellanza.

E così pure è indubitato che, mentre si opererà stretto l'agglomeramento dei partiti di Sinistra in pro del Gabinetto radicale, i ralliés ed i repubblicani progressisti si uniranno per fare ad esso, malgrado il suo programma conciliante, una guerra accanita.

Dal canto loro, invece, i radicali-socialisti ed i socialisti, quantunque irritati per l'abbandono del progetto della imposta progressiva, accorderanno il loro appoggio, provvisoriamente almeno, ad un Ministero che si prefigge la pacificazione dei repubblicani.

Rimarrebbe da studiarsi un punto, più oscuro di tanti altri che resero difficile da comprendersi le varie fasi di questa crisi, che da quattordici giorni teneva sospesa la vita della Francia.

Perchè il presidente della Repubblica ha definitivamente incaricato della formazione del Gabinetto un appartenente alla minoranza parlamentare, e ripetutamente battuto in recenti scrutinii?

Il signor Félix Faure, così ragionando, dicono alcuni, avrebbe voluto punire i moderati di avere fatto abortire, contro il suo desiderio, le combinazioni di conciliazione tentate dal signor Sarrien e dal signor Peytral.

Rivolgendosi ai radicali, affermano altri, il presidente della Repubblica avrebbe invece seguito il consiglio del presidente della Camera, che desidera la formazione di due grandi partiti, simili a quelli dei *whigs* e dei *tories* in Inghilterra, e spera che l'opinione pubblica, spaventata, si pronunzierà in favore dei progressisti.

La prima di queste spiegazioni non è troppo accettabile, e il piano contenuto nella seconda non è abbastanza pratico perchè si possa attribuirne la paternità al Deschanel.

Troppo facilmente, infatti, potrebbero essere avvenuti i progetti del presidente della Camera, se il Ministero radicale, governando con saggezza, invece di spaventare il paese lo rendesse tranquillo e fidente.

Commenti al Ministero Brisson.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,25:

I giornali commentano stasera la soluzione della crisi francese. L'*Opinione* dice che ciò che qualifica il nuovo Gabinetto è la nota energicamente anticlericale, il che dà al Ministero un carattere battagliero. Soggiunge che esso rappresenta il più completo esperimento di governo che il partito radicale francese abbia fatto finora.

Il Ministero Brisson e la questione Dreyfus.

Parigi, 29 (*Stefani*). — I ministri concordarono le dichiarazioni da farsi domani al Parlamento. Deliberarono, se venisse presentata un'interpellanza sull'affare Dreyfus, di chiederne il rinvio della discussione, onde Cavaignac abbia tempo di studiare la questione.

Senato del Regno

Seduta di mercoledì 29 giugno.

Roma, 29, sera.

Presidenza del vice-presidente Guarneri.

La seduta comincia alle ore 15,20.

Si approvano senza discussione dieci progetti di legge per maggiori assegnazioni e spese sui bilanci di varii Ministeri.

Il PRESIDENTE propone che si rinvii a domani la discussione del progetto per provvedimenti di bilancio che non è ancora portato all'ordine del giorno.

FINALI, presidente della Commissione permanente di finanza, osserva che, essendo stata distribuita la relazione, si potrebbe discutere anche subito questo progetto di legge.

Il Senato delibera che il progetto sia discusso.

Si approvano senza discussione i primi sette articoli del progetto di legge.

La votazione a scrutinio segreto dei dieci progetti di legge, per alzata e seduta, è rinviata a domani.

La seduta è levata alle ore 16.

Domani, seduta alle ore 15.

L'incidente ferroviario all'on. Fortis.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 13,05:

La scorsa notte, presso la nostra stazione, deviarono tre vetture del treno diretto da Bologna a Roma: una di 1ª classe si rovesciò. In essa si trovavano gli onorevoli Fortis e Gallo, l'comm. Pucci, ex-deputato di Lucca, e il comm. Mosy, ispettore superiore al Ministero dei lavori pubblici.

L'on. Fortis è stato leggermente ferito alla faccia, l'ex-deputato Pucci meno lievemente in varie parti della faccia: l'on. Fortis proseguì per Roma: il Pucci si fermò per farsi curare a Firenze. Non vi ha alcun altro ferito: non è stata ancora accertata la causa dell'incidente; si è però ordinata una rigorosa inchiesta.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10,40:

Ecco come lo stesso Fortis racconta l'incidente ferroviario ad amico, che me lo riferì:

« Ad un centinaio di metri da Firenze, quando il treno non aveva ancora la velocità ordinaria, ci accorgemmo che la nostra carrozza traballava. Eravamo nello scompartimento io, l'ex-deputato Pucci, il comm. Mozzi, ispettore al Ministero dei lavori pubblici, ed un altro viaggiatore.

« Dopo un altro centinaio di metri il carrozzone si rovesciò, fummo tutti quattro travolti, e vi assicuro la posizione non invidiabile. Il carrozzone si spezzò: vedevamo il cielo. Fummo tutti contusi, indolenziti; frattanto Mozzi era riuscito a tirare il campanello di allarme. Dopochè la locomotiva si arrestò, con grande curiosità dei passeggeri, mutatasi poscia in spavento, qualcuno avendo creduto a disgrazie gravi, scorgendo il vagone rovesciato.

« Mi dissero che qualche signora nelle vicine carrozze svenne, e, prontamente soccorsi, fummo estratti dalle finestre, fortunatamente tutti bene, tranne qualche leggera contusione; ma mi risento tuttora, specialmente al ginocchio destro. Ciò però non mi impedirà di recarmi stasera alla riunione dei nuovi ministri, come non mi impedì stamane, appena giunto, di recarmi da Pelloux, col quale mi trovai subito perfettamente d'accordo. »

Una lettera di Rudinì ad Alfazio.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,15:

Rudinì ha inviato una lettera ad Alfazio per prendere commiato da lui e dai suoi dipendenti. Egli dice che coloro i quali lo hanno accusato d'imprevidenza dimenticano che i recenti dolorosi avvenimenti costituiscono assai tutto un vero fenomeno sociale che i mezzi di polizia non potevano sicuramente impedire. La lettera termina così: « L'Amministrazione della pubblica sicurezza ha senza dubbio i suoi difetti: il personale può lasciare qualcosa a desiderare: ma io ho dovuto osservare che il sentimento del dovere fu sempre altissimo fra i funzionari che adempirono con pro la loro difficile missione con vera abnegazione, con grande coraggio. Sono purtroppo numerose le vittime oscure del loro dovere! Ella può dunque compiacersi dei suoi dipendenti »

L'annunzio ufficiale del nuovo Ministero.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 29:

Il Re avendo approvato la lista dei ministri sottopostagli dal generale Luigi Pelloux, il nuovo Gabinetto è così costituito:

Presidenza e interno: *generale Luigi Pelloux*, senatore;

Esteri: *ammiraglio Canevaro*, senatore;

Giustizia: *Finocchiaro-Aprile*, deputato;

Finanze: *Carcano*, deputato;

Tesoro: *Vacchelli*, senatore;

Guerra: *generale Di San Marzano*, senatore;

Marina: *ammiraglio Palumbo*, deputato;

Istruzione: *Guido Baccelli*, deputato;

Lavori: *Lacava*, deputato;

Agricoltura: *Fortis*, deputato;

Poste e telegrafi: *Nunzio Nasi*, deputato.

I ministri giureranno domattina alle 9,30 nelle mani del Re.

Gli esordi del Gabinetto Pelloux.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,15:

Continua nella stampa romana l'impressione di soddisfazione per la pronta e buona soluzione che il generale Pelloux è riuscito a dare alla crisi. L'accordo nella compiacenza abbraccia gli organi del colore più disparato, dall'*Opinione* alla *Tribuna*.

Così l'*Opinione* in un articolo di fondo dice esplicitamente che Rudinì sosterrà il Ministero Pelloux.

Oggi, intanto, Pelloux ha visitato Rudinì, e la loro conferenza si protrasse oltre un'ora.

La *Tribuna* dice che con la nomina di Nasi Nunzio alle poste, il Ministero si è completato in modo che non potevasi desiderare migliore.

L'*Italia* dice che Pelloux dichiarerà alla Camera ch'ei si riserva di studiare i progetti di Rudinì durante le vacanze per decidere se debba accettarli ovvero respingerli. Aggiunge che si suppone che la Camera si riunirà per quattro o cinque giorni soltanto. Due sedute ritiene saranno probabilmente consacrate alla discussione delle domande a procedere.

Stasera vi fu riunione di ministri. Oltrechè deliberare circa i sottosegretari, questi concretarono le comunicazioni che farà lunedì Pelloux alla Camera. All'ordine del giorno della Camera vi saranno le comunicazioni del Governo e la domanda di esercizio provvisorio.

Si conferma che la Camera dovrà discutere anche la proroga delle elezioni amministrative e le domande d'autorizzazione a procedere contro deputati, sicchè si prevede che il 9 luglio prenderà le sue vacanze.

Il nuovo presidente del Consiglio

Pelloux Luigi nacque nel 1839 a La Roche Francisa (Savoia). Allievo dell'Accademia militare di Torino, ne usciva sottotenente d'artiglieria nel 1857 e, appena ventenne, era già capitano.

Partecipò da valoroso alle campagne del 1859, 60, 66 e 70.

Nel 1866, a Monte Croce, nella giornata di Custoza, dando prova di un sangue freddo straordinario, fece addirittura portenti colla sua batteria e si guadagnò la medaglia d'argento al valor militare.

Nel 1870, col grado di maggiore, comandò la brigata d'artiglieria di riserva, che aprì la famosa breccia di Porta Pia. Per la sua strenua partecipazione alla campagna di Roma, venne insignito della croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

In seguito pervenne capo-sezione presso la Direzione generale d'artiglieria al Ministero della guerra, poi direttore degli studi all'Accademia militare, in seguito colonnello di Stato Maggiore, capo della Divisione dello Stato Maggiore al Ministero della guerra, ecc. ecc.

Nel 1878 era promosso colonnello e due anni dopo veniva nominato segretario generale alla guerra, nel quale ufficio recò un'attività senza pari, tanto più che, per la cagionevole salute del ministro Ferrero, la maggior somma degli affari concentravasi in lui. Entrato nel Ministero con un programma vastissimo di riforme, iniziate precedentemente in un opuscolo a stampa, ebbe la fortuna, meno alcune, di iniziare quel programma completamente attuato. Nel giugno 1881 sostenne brillantemente e come commissario regio la discussione del bilancio della guerra e quella sul disegno di legge per modificazione all'ordinamento dell'esercito.

Promosso maggior-generale nel 1885, fu preposto al comando della Brigata *Roma*, donde poi fece passaggio all'ispettorato generale degli alpini, che debbono a lui in gran parte il loro ordinamento.

Dal febbraio 1891 al maggio 1892 (primo Gabinetto Di Rudinì), e dal maggio 1892 al novembre 1893 (Gabinetto Giolitti) fu ministro della guerra. Lo fu poi per la terza volta dal luglio al dicembre 1897 (secondo Gabinetto Di Rudinì), e se ne dimise, determinando una crisi parziale nel Ministero, in seguito all'opposizione di uno dei dicasteri di secondaria importanza ad un articolo del suo progetto riguardante l'avanzamento degli ufficiali.

Il Pelloux come ministro della guerra è stato dei più felicemente attivi, e a lui e al Ricotti si debbono le principali innovazioni e riforme di questi ultimi anni nell'ordinamento dell'esercito. Entrambi sono antiafricanisti.

Entrò il Pelloux alla Camera nel corso della XIV legislatura, sostituendo il Brin nella rappresentanza del II Collegio di Livorno, di cui fu deputato anche durante la legislatura XVIII; dopo poi le tre successive di Reggio (XV, XVI e XVII) sedette a Montecitorio tra i rappresentanti del Collegio unico della provincia di Livorno.

Militò sempre nelle file della Sinistra e ad essa si mantenne fedele.

E' senatore del regno dal 15 luglio 1896. Appena ebbe cessato d'esser ministro, nel dicembre scorso, fu nominato comandante il Corpo d'armata di Firenze, donde, nel marzo successivo, fece passaggio a quello di Roma.

Scoppiati, nel maggio scorso, i moti nelle Puglie, il generale Pelloux vi fu mandato quale commissario straordinario e vi ristabilì prontamente l'ordine.

Gli altri ministri.

Degli altri ministri, parecchi sono tanto conosciuti, che sarebbe ozioso riferirne la biografia.

Del generale **Di San Marzano**, che rimane alla guerra, abbiamo parlato quando assunse il portafoglio. Oggi egli è in ritiro per aver raggiunto i limiti d'età, ma anche fuori del servizio attivo continua a rendere segnalati servizi al Paese.

Il conte **Napoleone Canevaro**, ministro degli esteri, è ligure di nascita, ed è ammiraglio. Si segnalò nella campagna navale del 1866 e nei lunghi viaggi compiuti. Entrò alla Camera nella XV legislatura tra i rappresentanti del III Collegio di Genova, e continuò per molti anni a sedere a Montecitorio. Attualmente è senatore. A Candia tenne per lunghi mesi il comando della squadra italiana e, come ammiraglio anziano, ebbe la direzione dell'azione concordata delle flotte. In questa difficile questione di Creta, e nelle altre molte che le sono connesse, ebbe campo di esaminare e conoscere l'odierna situazione internazionale.

L'ammiraglio **Palumbo**, che fu già sottosegretario alla marina, ritorna ora in questo dicastero ministro. Da pochi anni appena appartiene alla Camera, cioè da quando Brin lo volle seco. E' una competenza tecnica e farà certo bene.

Vecchio parlamentare è **Guido Baccelli**, che appartiene alla Camera dalla XII legislatura, e che ritorna oggi alla Minerva, ove fu già ministro con Cairoli, con Depretis e poi nell'ultimo Ministero Crispi.

Al tesoro viene il senatore **Vacchelli** ed alle finanze il deputato **Carcano**. Vacchelli è nato a Cremona nel 1830. Entrò alla Camera nel 1873; si occupò sempre di materie economiche, sociali e finanziarie. Il suo nome era già stato fatto per la fallita combinazione Zanardelli, nel dicembre 1893.

Paolo Carcano, di Como, deputato dal 1881, assume oggi le finanze, in cui fu già sottosegretario con Seismit-Doda, nel primo Ministero Crispi.

Pietro Lacava, nato in Basilicata nel 1835, entrò alla Camera con la X Legislatura; fedele al Nicotera, fu con lui, nel 1876, segretario generale agli interni; in fine del 1878 ebbe la stessa posto ai lavori pubblici; nel Ministero Giolitti tenne il portafoglio d'agricoltura, industria e commercio. Studioso, oltrechè attivo, energico e tenace, pubblicò l'anno scorso un importante libro sulla *Finanza locale in Italia*. Oggi ritorna ai lavori pubblici come nel 1878.

All'agricoltura viene **Alessandro Fortis**, di Forlì, ove nacque nel 1841, e che rappresenta dal 1880. In 18 anni ha temperato notevolmente il suo primitivo colore radicale; e la sua evoluzione fu completa quando accettò di andare sottosegretario all'interni con Crispi, nel primo Ministero di questo, nel 1888.

Palermitano è il cinquantenne **Finocchiaro-Aprile**. Militò sempre nelle file della Sinistra, tra i più fedeli a Crispi. Fu regio commissario a Roma. Tenne il portafoglio delle poste e telegrafi nel Gabinetto Giolitti.

Nunzio Nasi è affatto nuovo al potere, in cui arriva così di primo acchito agli alti posti. Avvocato, libero docente, studioso, facondo, egli si è segnalato in molti discorsi, parecchi dei quali di politica estera, altri di politica generale interna.

Nel centenario di Giacomo Leopardi

Il discorso di G. Carducci a Recanati.

La *Stefani* ci comunica da **Recanati**, 29:

La città è festante e splendidamente decorata. Sono giunte le rappresentanze del Senato e della Camera, il ministro dell'istruzione era rappresentato da Carducci, il ministro dell'interno rappresentato dal prefetto di Macerata. Sono giunte pure le rappresentanze da ogni parte d'Italia.

Alle ore 11 le Autorità furono ricevute al Municipio e quindi si è inaugurata l'aula dedicata a Leopardi, e si è scoperto il busto donato da Montevarde.

Parlò applauditissimo Carducci, presentato dal sindaco Ghetti.

Assistevano alla commemorazione le rappresentanze del Senato e della Camera, le Autorità di Montevarde, Mascagni, numerosi sindaci, studenti e signore.

Il discorso di Carducci provocò entusiasmo. Ecco il testo:

« *Quod bonum felix faustumque sit* diciamo con la formula sacra di nostra madre Roma. Ecco, la immagine divina è svelata. Il sorridere caduto per gli azzurri del cielo della patria. *Quod bonum felix faustumque sit*.

« Signore e signori, cittadini di Recanati, popolo del Piceno, italiani, voi sapete che quella che celebriamo oggi non è una delle tante feste onde gli stranieri ci accusano di gratificare troppo spesso i nostri ozi quasi a compenso dei carnevali di una volta. Non è, dappoichè la deputazione sopra la storia ha dalla commemorazione del vostro grande scrittore tolto provvidamente il motivo a compiere bene avviati studi intorno alla vita ed alla mente di lui, a iniziarne ed incoraggiarne derivazioni nuovi. Ma nemmeno è una accademia. Troppe accademie oltre le feste si fanno in Italia, nè io sono oratore di Accademia: ul tanto l'ingegno e l'abito da ciò, e la memoria dell'alto e doloroso spirito di Giacomo Leopardi, me ne sconsiglia ogni prova.

« O Recanati, io vengo a recarti qui in semplici parole il saluto del Senato d'Italia e dell'illustre uomo che amministra la pubblica istruzione, i cui nobili intendimenti vorrei non tradire. Vengo a recarti il saluto di Roma la grande, e della scienza che si rinnovella da Galileo; il saluto di Bologna la dotta e della legge che rinasce con Irnerio; il saluto di Firenze la bella e della poesia che vive nel nome altissimo di Dante: tre saluti che sono tre benedizioni e tre inni della gloria d'Italia: il diritto, la scienza e la poesia. A te Recanati e con te a codesto grande ed infelice spirito, per la cui virtù le tutto il mondo ti onora.

« Ma che dissi « infelice »? Ormai Giacomo Leopardi è trasfigurato. Non più il fiero amatore che tanto patì, il cantore di cui la doglia mondiale non ebbe mai, nè il più vero, nè il più grande, nè il più santo. Egli è uno dei quali e dei numi della patria ed alcia alto i sereni spazi del pensiero e della storia ove rappresenta e tutela l'Italia. Sì, rappresenta l'Italia: perocchè Giacomo Leopardi appartiene a quella famiglia che un filosofo britanno chiamò degli eroi, ed un altro dei caratteri rappresentativi. Sicchè, se mai cattivo animo di stranieri (il che non avverrà mai più, giova credere) ci venga a rinfacciare che troppo a lungo dormimmo sterili nel rispondiamo: Dante; che troppo a lungo per le molte arti dimenticammo i severi esercizi del pensiero, noi rispondiamo: Galileo; che troppo ci godemmo d'ozio e vanità e leggerezza disumana, noi rispondiamo: Leopardi.

« Egli fu di quegli spiriti che per ammirabile e quasi divina temperanza delle loro facoltà, ed equilibrio nell'armonia, accoppiano la profondità con la facilità del pensiero, la forza con la grazia dell'espressione, il fiore novissimo del bello col frutto graziosissimo dell'utile decoro umano, missione civile il merito gente in opposizione alla stravaganza senza forma e senza misura della barbarie che si pompeggia, ed alla irrequietudine morbosa, all'agitazione rumorosa ed all'affaccendamento della civiltà che imbarbarisce.

« Tali furono i rappresentativi, voglio dire, dell'idealità savia, temperata al bello ed al buono di nostra gente, nel formarsi l'impero romano, Virgilio; nell'affacciarsi il rinascimento, Francesco Petrarca: e tali crebbero in questa vostra regione, o italiani del Piceno, così benedetta da Dio di bellezza, di varietà, di fecondità, tra questo digradare di monti che discendono, tra questo distendersi di mari che abbracciano, tra questo sorgere di colli che salutano, tra questa apertura di valli che arridono.

« Tali crebbero qui opera di nostra gente e del genere umano Raffaello Sanzio il divino, Gioacchino Rossini il felice, Giacomo Leopardi il doloroso; e tutti fulsero o vollero finire l'arte con la gioventù; tutti tre dopo il 37° anno ascesero sicuri all'ultimo segno dell'arte, e l'arte incoronarono e forse aprirono. Raffaello diede alla religione di Cristo la più alta e soave esplicazione; Gioacchino Rossini diede alla musica europea col *Guglielmo Tell* il più grandioso accordo tra il settentrione ed il mezzogiorno e sonò la sveglia d'Italia; Giacomo Leopardi diede alla doglia umana la *Ginestra*, che è il più grande lamento che forse fatto mai sui discordi fatti del mondo, ma è anche un potente e fatidico appello alla solidarietà del pensiero e del lavoro umano.

« Signori, io non sono di quelli che stoltamente o scelleratamente sognino che la miseria e il dolore abbiano da finire, ma sono di quelli che fermamente credono e vogliono questa miseria debba essere alleviata ed il dolore sollevato: o fui di quelli, o forse sono di quelli che sognarono (e certo fu il più glorioso e felice sogno della mia vita) che ciò dovesse avvenire in Italia, nella patria del diritto glorioso, della pietà umana, della fede ideale, che l'Italia, la patria di Dante e del Leopardi, fosse sicurtà per questo, e perciò io vi ripeto, o recanatesi, o italiani, che questo che facciamo oggi non è, non deve essere nè un'accademia, nè una festa. Il so festa ha da essere, sia come una gran panacea dell'Italia, ed esca di qui per tutta la sacra penisola un ammonimento, un consiglio, un voto: l'ammonimento e il voto dei padri.

« O signori, o cittadini, o fratelli, Giacomo Leopardi si rianimi come nei giorni in cui le sue canzoni squillarono quasi trombe di battaglia, come nei giorni in cui pareva piangere il dolore umano e eccitare intanto il sentimento civile, come nei giorni in cui pareva ridere dal *Paralipomeni* sulle stoltezze italiane, e invece gridava a nostra madre Roma: Sorgi, perdio: non più vergogna di barbari. Giacomo Leopardi si rianimi là da quel bronzo, opera viva dell'arte, e gridi, o bisantini d'Italia, fine alle piccolette gare, ai vostri giuochi da gnomi, alle dimenticanze rée, alle avarizie crudeli.

« O bisantini d'Italia, che importa a noi del partito o del turchino, e quale abbia a vincere nel circo! Serrate le vostre legioni, serratele col pensiero, coll'amore. Avanti per la patria, per la civiltà, contro i barbari che sono alle porte. Qual favola vile mormora tra voi di fine del secolo e di abbassamento delle genti latine? Non muore chi combatte: non è servo chi non vuole. Chi parla di abbassamento qui dove la poesia della disperazione fu la più virile del secolo, la più civile della gente, la più superba della razza? Abbassamento qui, dove alle scolte di Tapala successero le difese di Roma e di Venezia, dove a Rubatacchi, e Rodipani, e Locatandi succedevano Vittorio Emanuele, Garibaldi e Mazzini e Cavour! E voi non sentite che se l'Italia giunga a scuotere quei lacci di ignavia in cui il poco vostro senno la ha avvolta, se ella giunga a districarsi da quelle reti di rettorica rea ove la poca anima vostra l'ha intricata, se fosse ancor l'Italia dai lacci sciolta, regina tornerà la terza volta! »

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 20,10:

A cura del Municipio oggi si è scoperta in via Santo Stefano, sulla casa abitata da Giacomo Leopardi, una lapide recante un'epigrafe dettata dal prof. Rocchi.

A Napoli.

Napoli, 29 (*Stefani*). — L'assessore delegato Summonte, con una rappresentanza del Consiglio comunale, si è recato a Fuorigrotta a deporre una corona di fiori sulla tomba di Leopardi.

A Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 29, ore 17,10:

Oggi, alle ore 11, nell'istituto tecnico, il professore di letteratura italiana Giovanni Negri commemorò, davanti alle Autorità ed a numerosa e scelta pubblico, con uno splendido, applauditissimo discorso, il primo centenario della nascita di Giacomo Leopardi.

A Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 29, ore 17,45:

Nell'aula magna dell'Università il professore D'Ancona, presenti molte Autorità e numerosi signore e studenti, ha commemorato con un dotto discorso Giacomo Leopardi. Si formò quindi un corteo che si recò ad apporre una corona alla lapide esistente nella casa dove dimorò il poeta.

A Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 29, ore 12,55:

Oggi, alla Società *Minerva*, ha avuto luogo una solenne commemorazione di Leopardi.

Il terremoto in Italia.

Roma, 29 (*Stefani*). — L'ufficio di meteorologia e geodinamica comunica che stamane fu registrata a Roma, alle ore 4 57, una lieve scossa di terremoto dagli strumenti sismici della stazione sismica sperimentale del Collegio Romano, che sta evidentemente in relazione con la lieve scossa segnalata anche dall'osservatorio di Rocca di Papa, sentita persino nel paese. Tenuto conto che verso le ore 5 di stamane fu risentita una sensibile scossa a Poggio Mirteto, non è improbabile che questo movimento sismico sia l'eco di qualche ripetizione della scossa a Rieti.

Rieti, 29 (*Stefani*). — Stamane si è ripetuta una scossa sensibile di terremoto senza conseguenze. Provocò panico nella popolazione.

Un'altra interrogazione dell'on. Ferlaci.

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri dell'agricoltura e delle finanze ......

al *carbonchio sintomatico*, il quale, nella Valle d'Aosta, mena strage nel bestiame bovino, unica risorsa di quelle popolazioni, e se non credano doveroso di esonerare dalla tassa di ricchezza mobile i conduttori di pascoli alpini, gravemente colpiti da tale flagello.

« F. FARINET. »

Uxoricidio e parricidio.

Abbiamo da Sassari, 27:

Un triste misfatto ha funestato il paese di Codrongianos.

Ieri mattina, alle 4, certo Brandu Giuseppe, d'anni 60, levatosi improvvisamente di letto ed afferrata una zappa, inferse replicati colpi sulla testa della moglie Carboni Maria Caterina, di anni 50, e del figlio Giovanni, di anni 18.

La belva umana potè colpire a suo bell'agio, senza incontrare la minima resistenza, poichè le sue vittime furono sorprese nel sonno e, ferite gravemente, non mandarono neanche un gemito.

La causale dell'orrendo delitto si fa risalire a delle questioni famigliari che da tempo funestavano quella casa, oggi teatro di sì orribile dramma.

La Carboni stamane, alle 8, in seguito alle orribili ferite che ne sfracellarono la testa e specialmente per una mortale che le squarcia la tempia sinistra, spirava, senza aver potuto proferire parola, ed essendo tornate vane tutte le cure apprestatele dal medico condotto, dottor Claudio Pioletti, per farla rinvenire.

Il figlio Giovanni, ferito gravemente all'occipite e in altre parti del corpo, giace morituando, e si dispera, malgrado le cure della scienza, di poterlo salvare.

E' veramente ributtante il cinismo del colpevole, il quale si è costituito all'arma dei carabinieri, senza dimostrare la minima commozione e qualche pentimento per l'orrendo delitto commesso.

Una nuova squadra spagnuola.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 29:

La reggente firmerà oggi un decreto autorizzante la formazione immediata a Cadice di una Divisione d'incrociatori ausiliari composta di quattro piroscafi armati.

Il Governo provvisorio a Manilla.

La *Stefani* ci comunica da **San Francisco**, 29:

Il generale Merritt s'imbarcherà oggi per Manilla, onde stabilire il Governo provvisorio alle Filippine.

Pei mussulmani di Creta.

Costantinopoli, 29 (*Stefani*). — Un iradè del sultano ordina di prelevare diecimila lire turche dall'indennità di guerra pagata dalla Grecia per soccorrere i mussulmani di Creta.

Gli italiani danneggiati in Armenia.

Costantinopoli 29 (*Stefani*). — L'Ambasciata d'Italia fece alla sublime Porta una dichiarazione verbale, chiedendo la sistemazione dei reclami per le indennità a favore degli italiani danneggiati durante gli eccidi di Armenia. Le indennità ammontano a 400,000 franchi. L'ambasciatore Pansa è partito per l'Italia in congedo di due mesi.

L'ordine regna in Galizia.

Leopoli, 28 (*Stefani*). — Ieri e oggi l'ordine non fu turbato in nessuna parte della Galizia.

La vita che si vive

Il Consiglio comunale di Munster (Westfalia trovandosi nella necessità di dare un po' di liquore ricostituente all'esausto erario municipale, ha colpito di una tassa tutti i balconi sporgenti sulle vie.

La motivazione del deliberato merita di essere conosciuta.

« Attesochè — dicono i tassatori — i balconi favoriscono le chiacchiere ed i pettegolezzi, la critica malsana, la curiosità e gli amoreggiamenti, così il balcone non è che un lusso decorativo concesso ai soli ricchi, e però è giustizia che i proprietari siano colpiti di tassa. »

Pare che questo ragionamento non abbia molto persuaso i padroni di casa.

Parecchi hanno già dichiarato che piuttosto di pagare la nuova tassa toglieranno i balconi.

C'è però chi la prende con filosofia.

Infatti se c'è un posto dove stiano bene le... imposte sono appunto i balconi.

***

A Parigi, come è noto, nei giorni di elezione, i giornali usano annunziare al pubblico l'esito degli scrutini con grandi trasparenti.

Un giornale di Londra ha trovato invece un mezzo più efficiente per mostrare alla folla, man mano che arrivavano i dispacci dalle provincie, i risultati conseguiti dai campioni dei due partiti belligeranti.

Due dei burattini a filo rappresentavano, l'uno il capo del partito *whig*, l'altro figurava il capo del partito *tory*, il *leader* dei conservatori.

Questi due fantocci si arrampicavano, ognuno dal suo lato, su di una scala doppia, di cui ogni scalino rappresentava un Collegio. Appena un dispaccio arrivava annunziando l'esito d'un Collegio a favore del partito *whig*, ecco che si faceva salire uno scalino al lord che lo rappresentava, e quando i seggi del partito *tory* venivano guadagnati a più per volta, era uno spettacolo dei più divertenti a vedere l'altro lord salire a quattro a quattro gli scalini della sua scala.

***

A proposito di elezioni.

A Santa Maria delle Mine, in Alsazia, nelle ultime elezioni fu portato candidato un calzolaio, il quale, non essendo riuscito, ha indirizzato ai suoi elettori la circolare seguente:

« Cari elettori,

« Uno scacco è uno scacco! Cionondimeno ringrazio sinceramente quei miei concittadini che hanno voluto onorarmi dei loro suffragi e li prego di continuarmi la loro fiducia sotto il rapporto della.... calzoleria.

« Mi raccomando più che mai a tutta la mia clientela in generale per la buona calzatura e segnatamente per le nuove scarpe: *Il deputato*, delle quali il primo modello uscirà fra poco dai miei laboratori. »

***

La penultima.

Il cappellano delle carceri entra nella cella di un condannato alla decapitazione e gli domanda se ha qualche desiderio da soddisfare.

— Sì, uno.

— Dite e vi sarà concesso.

— Desidererei di imparare la lingua turca.

***

L'ultima.

All'ufficio bagagli alla stazione:

— Dal paese....?

— Cosa vuole?

— E' arrivato il treno di Brindisi?

— Sì, adesso.

— Questi i suoi bagagli, è vero?

— Sono bagagli.

— Questa vuole la valigia delle Indie ...

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: G-esso, L-esso, M-esso, N-esso.

Per oggi: Scambio di vocale:
Con . . . se hai preso al . . .
C . . . se hanno le . . .
C . . . ne' tempi lontani
Se ne fare le . . .

DALLE CITTÀ ITALIANE

Ammutinamento di detenuti a Catania.

CATANIA, 28. — Ieri i detenuti delle carceri, ribelli alle severe disposizioni date dal direttore, si ammutinarono.

Al segnale convenuto, i detenuti appartenenti alla mala vita, rovesciarono i letti, formando delle barricate agli usci.

Poi dalle finestre gettarono delle suppellettili, gridando: « Popolo di Catania, ribellatevi! »

I minorenni che si rifiutarono di partecipare al movimento, furono bastonati.

Dieci di essi sono stati ricoverati all'infermeria. Giunta della truppa con le Autorità, i disordini furono sedati.

L'anello d'oro di Gian Giacomo De Medici.

COMO, 28. — Due o tre giorni fa un operaio addetto alla cava del marmo dei fratelli Pellegrini, posta nella località detta del *[illegible]*, dove si ergeva il famoso e storico Castello di Musso, nello scavare rinvenne un anello d'oro con incastrata una pietra nera e colle iniziali di Gian Giacomo De Medici. E conservatissimo. Credesi che altre e più importanti scoperte seguiranno.

L'ingente furto alla cattedrale di Perugia.

PERUGIA, 28. — Come indiziati di complicità nel furto avvenuto negli scorsi giorni alla cattedrale, sono stati ieri arrestati e deferiti al potere giudiziario i seguenti individui:

Lamberto Agostini, d'anni 28, scrivano; Margheritelli Pericle, d'anni 30, orologiaio, di Perugia; Don Spiridione Montesperelli, d'anni 57, di Perugia, sacerdote della cattedrale; Gioachino Fiecchi, di anni 60, portiere della canonica del duomo; Pasquale Rossini, d'anni 19, calzolaio, di Perugia; Cristoforo Santucci, d'anni 21, calzolaio, di Perugia.

Un segretario comunale schiaffeggiato da una guardia.

POZZUOLI (Napoli), 28. — La guardia municipale Vincenzo Abate, volendo ritirarsi dal servizio, domandava all'Amministrazione comunale di percepire la pensione, adducendo, che sebbene il suo servizio fosse stato interrotto da un periodo d'anni per essere stato adibito come carceriere (donde per evasione di detenuti venne licenziato), tuttavia tale servizio doveva considerarsi come continuazione del primo, e quindi il diritto alla pensione.

La domanda, naturalmente, fu respinta, perchè priva dei requisiti voluti dalla legge.

Stamane la guardia, incontrato il segretario comunale signor Sommella, gli ha domandato ragione della negativa deliberazione municipale; e avendogli risposto il Sommella che la sua domanda non poteva accogliersi per mancanza disposizione di legge, ha ricevuto dalla guardia due schiaffi.

Il Sommella, col bastone, ha tentato di reagire, la guardia ha tentato di sguainare la daga. Fortunatamente sopraggiunte altre guardie, il dissidio non ebbe altre conseguenze.

Avvelenata dal marito.

SALERNO, 28. — A Mercato Sanseverino, la moglie del farmacista Domenico Aiello, certa Giuseppina Andreozzi, fu avvelenata dal marito, che le porse un bicchiere ed obbligella con insistenza a bere.

Sopravvenuta la morte, il medico dichiarò che questa era stata causata da meningite.

Il maresciallo dei carabinieri scoprì l'assassinio.

Furiosa grandinata a Varese.

VARESE, 28. — Oggi, verso le 15,20, si è scatenato sulla città un violentissimo temporale.

Varese era impaurita, e si sentiva dappertutto chiudere imposte, porte e botteghe.

Il temporale, incominciato con un forte acquazzone, ben presto si cangiò in una terribile grandinata, scatenata da un vento furioso.

Durò circa mezz'ora ed in distretto tutto quanto si trovava nelle belle e floride campagne.

Vigneti, frutteti, frumento, segale, tutto è stato calpestato, rovinato, annientato.

In certi luoghi la grandine si accumulò per venti centimetri.

Centinaia e centinaia di contadini, possidenti, e affittuari sono addirittura rovinati.

In città, per raccogliere la grandine, si stabilì un servizio di sgombro.

Si ebbero vetri e tetti infranti.

Ora fa un freddo invernale.

Annegato col sandolino.

Ci telegrafano da Pavia, 29, ore 20,5:

Nel pomeriggio d'oggi, mentre Boggeri Felice, d'anni 15, si divertiva nel fiume Ticino sopra un sandolino, capovoltasi quella leggera imbarcazione, cadeva nell'acqua, annegando miseramente.

Un tentato ricatto.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 22,15:

Il conte Felice Cavazza, banchiere, riceveva una lettera che gli ordinava di deporre 5000 lire nella chiesa di Baraccano. Si nascosero allora dei funzionari, e sorpresero due giovinastri, che arrestarono giorni sono. Essi tentarono di suicidarsi.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

29 giugno. (Guasco). — **Uno strano suicidio.** — Ieri sera i proprietari della locanda posta in via [illegible], N. 4, entrando in una camera al secondo piano della locanda stessa, trovarono steso a terra, esanime, un loro pigionale, certo Scaraglio Giovanni, di anni 18, calzolaio, di Alessandria.

Lo Scaraglio, attaccato un lato d'un asciugamano alla spranga della lettiera, e coll'altro lato facendosi un nodo scorsoio al collo, s'era in quel modo appiccato.

Il cadavere, ancor caldo, del disgraziato venne collocato sul letto e si mandò a chiamare un medico.

Accorsi il delegato [illegible] ed il dottor Parodetti, non giunsero che a constatare il decesso.

Lo Scaraglio non lasciò alcun scritto e s'ignora quindi la causa che può averlo spinto il giovane all'atto disperato.

Ad onta della stranezza d'un tale suicidio, non essendosi rinvenuto sul corpo dell'estinto alcun segno di violenza, viene escluso qualunque sospetto di delitto.

AOSTA.

27 giugno. (Pivotti). — **Afta epizootica.** — L'afta epizootica, che pareva del tutto scomparsa, da una settimana è riapparsa più grave più estesa.

Serpeggia dovunque nei bovini, estendendosi ora anche negli ovini, e la morte v'è accertata specialmente in questi tre ultimi giorni. S'invocano energici provvedimenti.

— **Rinvenimento di cadavere.** — Ieri sera certi Vuyrioz e Bolro estrassero dal Buthier il cadavere di certa Chezal [illegible] di Giacomo, d'anni 36, di Valpelline, contadina.

Pare che la disgraziata fosse affetta da alienazione, e essendo fuggita [illegible] dove si annegò [illegible].

BRANDIZZO.

29 giugno. — **Una casa distrutta dalle fiamme.** — Stanotte, verso le 2,30 circa, per ignota causa, un grave incendio manifestò. In fiamme la casa situata in via Maestra, appartenente a certi [illegible] Bulotti, [illegible] e affittata [illegible]. Le fiamme [illegible] quando il signor [illegible] fece dall'alto [illegible].

[illegible]

Fortunatamente non si ebbe a deplorare vittime, perchè svegliati e fuggiti in tempo. I danni per ora non si può calcolare, ma credesi sia di L. 10,000 all'incirca, [illegible] proprietari sono assicurati alla « Società Reale ».

L'ultimamente ai pompieri, intervennero pure i carabinieri di [illegible], pel mantenimento dell'ordine.

Con lode va segnalata l'opera [illegible] prestata con ammirabile coraggio dal [illegible] e [illegible] per salire sul tetto, onde impedire maggiori sviluppo delle fiamme.

CANELLI.

29 giugno. (tot). — **Una visita del R. Istituto agrario di Perugia.** — [illegible]

[illegible]

stabilimento vinicolo dei fratelli Gancia, dove si trattennero fino al momento della loro partenza.

Il motivo di vivo compiacimento pel nostro paese che l'Istituto di Perugia, [illegible] e [illegible] dedicato alla educazione agraria dei figli dei grandi proprietari, [illegible] strazione anche nella [illegible] ai [illegible] vera gloria della nostra industria vinicola.

CHIERI.

28 giugno. — **Terribile grandinata.** — Ieri verso le ore 14, si scatenò sulla nostra città un furioso temporale di vento, seguito immediatamente da una terribile grandinata che durò parecchi minuti, arrecando danni gravissimi alla campagna, specialmente all'uva, che quest'anno prometteva un abbondante raccolto.

— **La nomina del sindaco.** — Essendo imminente la scadenza del triennio, il Consiglio comunale nella prossima seduta procederà alla nomina del sindaco.

CUNEO.

28 giugno. (Poco). — **Ladro sfortunato.** — Ieri certo S. A., garzone vetturale, colto il momento in cui una bottega da droghiere, sita in via Nizza, Stura, rimaneva incustodita, s'introdusse nella medesima e aperto un cassetto, vi rubava una discreta somma, stava per andarsene quando rientrò il padrone. Il ladro, senza scomporsi, gli domandò e si fece servire della zucchero; ma, insospettitosi il padrone del contegno del suo avventore, stava per domandargli spiegazioni, quando questi senz'altro si diede alla fuga, riuscendo ad eclissarsi. Con la scorta dei connotati forniti dal danneggiato, lo si potè scovare e, dopo poco tempo, venne arrestato dalle guardie di P. S.

— **Soldato disgraziato.** — Stamane in piazza d'Armi, durante le esercitazioni, un soldato dello squadrone di cavalleria qui di stanza venne sbalzato di sella, riportando la frattura della gamba, per la quale veniva trasportato all'ospedale. Trattasi del [illegible] certo Rampini G. di Milano.

— **Grave rissa.** — In Barsoglio per questioni di giuoco sorse una grave rissa tra diversi individui del luogo. Uno [illegible] certo [illegible], il quale riportava diversi colpi di coltello, per cui versa in pericolo di vita.

L'Arma dei reali carabinieri procedette all'arresto del feritore.

— **Incendio.** — In territorio di Clavesana sviluppavasi il fuoco sotto un porticato. In breve le fiamme propagavansi ai vicini caseggiati e fienili, arrecando un danno al proprietario, certo [illegible] Lorenzo, di circa L. 3000.

Ritiensi l'incendio casuale.

28 giugno. (Poso). — **Lugubre scoperta.** — In regione Angioletti del Comune di Saliceto alcuni pescatori, mentre stavano pescando nella Bormida, rinvennero nelle acque sulla sponda destra del fiume un cadavere di un individuo sconosciuto.

Per quante ricerche ed investigazioni siano state fatte, non si potè finora identificarlo.

L'individuo è dell'apparente età dai 40 ai 45 anni di [illegible], corporatura tarchiata, completamente calvo, senza barba. Aveva indosso una camicia di cotone a quadretti bianchi e scuri, [illegible] di cotone [illegible] scarpe.

La morte pare debbasi attribuire ad accidentalità, non presentando il cadavere ferite, ecchimosi od altri indizi da far supporre qualche misterioso delitto.

PINEROLO.

29 giugno. (P.). — **Esami di licenza.** — Quale regio commissario alla licenza del nostro Liceo pareggiato l'egregio venne destinato il professore Giuseppe [illegible] della R. Università di Torino. A commissario per la licenza dell'Istituto tecnico [illegible] il commendatore [illegible] professore di geodesia teorica nella regia Università di Torino.

RIVALBA (Garino).

Una medaglia ad un reduce d'Africa. — Al soldato Carpanello Carlo venne conferita con regio decreto 3 aprile u. s. una medaglia di bronzo al valor militare per l'eroico coraggio dimostrato nell'infausta battaglia di Adua, nella quale riportò varie gravi ferite. Il signor Pegnabene, sindaco di Rivalba, [illegible] del valoroso soldato, volle fare pubblicamente la consegna della meritata onorificenza, ed a tal uopo invitò per il 29 giugno l'intero Consiglio comunale, la Società operaia, il maestro comunale colla scolaresca e la Musica locale ed alla presenza di tutti il valoroso reduce venne fregiato dell'onorata medaglia fra gli evviva spontanei e prolungati. [illegible] generale Cioffari [illegible] di [illegible] Savio Antonio capo-musica, il maestro [illegible] e il prof. Camerano, che volle ancora fare al prode soldato una medaglia in argento, gli grato ricordo di altro ere.

Una bicchierata in onore del prode Carpanello fu offerta dal sindaco e altra dall'egregio signor dottore Maccheroni Irneo, medico locale, e la festa si chiuse con un ballo improvvisato.

Terribili grandinate nel Vercellese.

Vercelli, 29 giugno.

(Lax) — Da vari Comuni del nostro circondario giungono qui le più disperate notizie sullo stato delle nostre campagne. A Trino, a Livorno, a Lachelle, in territorio di Ronsecco, ed a Palazzolo la grandinata caduta nel pomeriggio di ieri ha letteralmente devastato la campagna, distruggendo tutto il raccolto. Il riso è piegato a terra, e nessuna previsione si può fare sul raccolto di quest'annata, che prevedesi tristissima. Le poche vigne sui colli di Trino e di Gattinara non hanno più che i tralci spogliati anche delle foglie.

III Gara generale di tiro a segno

In onore dei tiratori svizzeri.

La colazione di ieri alla *Cantina del Tiro* fu specialmente dedicata ad onore dei tiratori svizzeri qui convenuti.

Il generale De la Penne in fine di tavola salutò con la sua solita eloquenza gli svizzeri, forti campioni del Tiro a segno, dai quali imparammo l'organizzazione. Inneggiò alla Svizzera, terra ospitale, e terminò con un *Viva la Svizzera!* ripetuto, fra gli applausi, dagli astanti.

Rispose il presidente della rappresentanza svizzera dei tiratori, dicendo che dal suo paese molti più sarebbero venuti se non li avessero trattenuti altre gare locali e tradizionali. Ammira l'organizzazione e le accoglienze dei tiratori italiani; dice che avendo chiesto notizie su questa III Gara ai tiratori che lo avevano preceduto, ne ebbe la risposta: « Bisogna uscire dal nostro paese per imparare; e ormai l'Italia insegna ». Termina con un evviva all'Italia, fra grandi applausi.

La Musica suona l'inno svizzero e l'inno italiano e la breve serie dei brindisi si chiude con le calde parole rivolte alla Svizzera dal conte Cambi di Siena.

Il *Match* internazionale.

Oggi adunque si combatte il grande *Match* internazionale fra svizzeri, italiani e francesi, e l'aspettativa e l'interesse sono grandissimi.

La Svizzera ha mandato eccellentissimi tiratori e pare, dalle previsioni fatte finora, che la fortuna sia per arridere ai suoi rappresentanti. Ciononostante gli italiani e i francesi sono bene animati e faranno ogni sforzo per contendere loro la palma.

Ieri furono votati dalle tre rappresentanze i cinque tiratori, i supplenti e i membri che devono comporre il Giurì. Ne diamo qui sotto l'elenco.

E aspettiamo l'esito di questa giornata.

Un gran concorso di spettatori vi sarà certamente, perchè l'aspettativa e l'ansietà sono grandi.

Si annunzia che alle 16 visiteranno il campo anche le LL. AA. le Duchesse di Aosta e di Genova.

Dopo il *match* avrà luogo un grande banchetto offerto dalla Presidenza. Vi sono invitati il prefetto, il sindaco, i generali comandanti il Corpo d'armata e di Divisione, i due consoli svizzero e francese; tutte le Commissioni, tutti i tiratori francesi e svizzeri, i tiratori italiani che partecipano al *match*, le tre rappresentanze di Roma, Livorno e Brescia che hanno i primi posti nel tiro collettivo e le tre rappresentanze militari pure vincitrici del tiro collettivo.

Sarà una riunione molto notevole e simpatica. A stasera.

Rappresentanze francesi. — Moreau, Parmelé, Allais, Cavallini, Duffor. — *Supplenti:* Dutillier, Sommier.

Membri del Giurì: Harend, Moreau.

Rappresentanze italiane. — Luigi Casassa, Firenze; Cirillo Ceratti, Torino; Arturo Magnaghi, Roma; dott. Stefano Tirotti, Torino; ing. Cesare Valerio, Torino. — *Supplenti:* Augusto Mazzoni, Bologna; Rinaldi Gedeone, Verona.

Membri del Giurì: Ceratti, cav. Magnaghi.

Rappresentanze della Svizzera. — Jullien Frank, Lüthy Frédéric, Stäheli Conrad, Hirschy Alcide, Richardet Louis. — *Supplenti:* Roch Adolfe.

Membri del Giurì: Richardet Louis, Jullien Frank.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale si spedisce loro il giornale.

REATI E PENE

Un processo politico a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 18,35:

E' uscita la sentenza della Camera di Consiglio nel processo dei socialisti arrestati a Genova, Sestri, Sampierdarena e Voltri nei primi di maggio.

L'imputazione è di essersi associati per far sorgere in armi gli abitanti di queste regioni e per commettere delitti contro l'incolumità pubblica.

La Camera di Consiglio ha accordato la libertà provvisoria ai undici dei giudicabili (gli arrestati sono una trentina), e quanto agli altri, mantenendo ferma la detenzione, ha accordato al giudice istruttore un termine di giorni 30, per procedere a nuovi incombenti e presentare le sue conclusioni sulla sorte degli imputati.

SPORT

La sfilata dei ciclisti.

Ieri il cielo che nelle prime ore del mattino appariva sereno, dava a sperare una gran bella giornata. Non fu così: ben presto apparvero nuvoloni, e caddero le prime goccie, poi una fina pioggerella venne a disturbare i ciclisti che si erano radunati numerosi in piazza d'Armi.

Le squadre, che arrivavano una ad una, si salutavano con clamorose grida. Poco dopo le 12,30, al comando del signor Jourdan, direttore del corteo, i ciclisti davano i primi colpi di pedali, seguendo l'infaticabile capo-console torinese conte Cappone-Trenca, che in testa al plotone fungeva da generale, due ciclisti del corriere interni con corni aprivano il corteo.

Seguivano i membri della Direzione, i ciclisti romani, una numerosa rappresentanza dei ciclisti bolognesi, tra cui molte signore, poi le squadre di Milano, di Genova, di Sampierdarena, la più numerosa con *tandems* e *triplette*, di Casale, ecc.

Venivano ultimi, in buon numero, i ciclisti torinesi rappresentanti le Società Audax, Pedale, Biciclettisti Club, ecc., guidati dal sig. Alorate e dal piccolo dei ciclisti, un bambino di pochi anni: si può calcolare che presero parte al corteo oltre 700 ciclisti.

Il pubblico era accorso assai numeroso in piazza d'Armi e lungo il percorso: i diversi balconi delle case erano affollati. Il corteo, in tre quarti d'ora, con ordine perfetto percorse il corso Duca di Genova, corso Re Umberto, piazza Solferino, via Pietro Micca, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio, corso Cairoli e Vittorio Emanuele.

Giunti all'angolo di corso Vittorio e Re Umberto, poichè non ebbero luogo le corse ciclistiche, causa la pioggia che continuava a cadere, i ciclisti tennero una corsa verso casa, per poi radunarsi alla sera al banchetto, nella *Cantina Svizzera* alla barriera del Martinetto.

Il banchetto ciclistico.

Furono oltre duecento i ciclisti convenuti al banchetto offerto ai ciclisti italiani dalla Direzione torinese, nella cantina Svizzera al Poligono di tiro a segno, presso la barriera del Martinetto.

Sedevano alla tavola d'onore il senatore Casana, sindaco di Torino; alla sua destra il signor Jdelson, il fondatore del Touring-Club, il signor Bertarelli; alla sinistra il conte Cappone-Trenca, capo-console in Torino, il consigliere Vicary, Vito Pardo, i rappresentanti dei ciclisti romani, bolognesi, ecc.

Il pranzo, squisito, fu servito in modo inappuntabile dal sig. Fiorina, conduttore la *Birreria Wright*.

Ognuno facilmente può immaginare in qual modo siano state accolte le diverse portate, il cui arrivo era segnalato da uno squillo di tromba dato da un soldato di fanteria, che incessantemente ricevette gli applausi di tutti i convenuti, molti dei quali avrebbero voluto il *bis*....

Si leggono le numerose adesioni del generale Durand de la Penne, del cav. A. Cortese, di molti ciclisti d'Italia, di Guastalla, di Ferrara, di Alessandria, di Roma.

Allo *champagne* il sindaco di Torino, senatore Casana, aprì la serie dei molti discorsi ricordando i versi del Parini, che nel *Giorno* si propone di dar consigli ad un signore; ricorda con quali *sports* la gioventù moderna debba fortificarsi, e indi passa a discorrere della bicicletta, che offre un mezzo di visitare tutto il Paese. Beve alla salute dei ciclisti della diletta Torino, di Roma, degli illustri Sovrani e della Famiglia Reale.

Prende quindi la parola il capo-console conte Cappone-Trenca, il quale, ringraziando i numerosi ciclisti che presero parte al convegno, beve alla salute del sindaco ed alla grandezza di Torino.

Parlano applauditissimi il signor *Jdelson*, il conte *Vicary*, fondatore dell'Unione, il consigliere *Vicary*, plaudente l'opera del signor Bertarelli, cui si deve la pubblicazione delle eleganti Guide del Touring.

Parlano ancora il signor *Bertarelli*, il sig. *Vicary*, dicendosi lieto di avere nell'anno trascorso per primo ideato, in una grande adunanza all'Eden di Milano, il convegno torinese; ed il signor *Vito Pardo*, portando il saluto dei ciclisti romani.

Il sig. *Santoni* prende la parola per ringraziare per parte dei bolognesi e del capo-squadra signor Guerrini, indisposto, il Comitato torinese; beve alla salute di Torino e della sua Esposizione. Parla fra una salva d'applausi il signor *Oliveri*, portando il saluto di Genova; poi il principe *Di Scalea*, recando il saluto dei ciclisti palermitani; e finalmente, e qui ne vorremmo ricordare le parole, parla, applauditissimo, in perfetto romano, il *Tosco di Roma*, il quale saluta nella bicicletta un mezzo inesperabile per stringere in sincera amicizia le diverse genti, e le sue parole sono accolte da grandi applausi.

Allora si alza il conte *Cappone-Trenca* per ringraziare le diverse Società convenute a Torino e per annunziare che il Comitato Torinese ha decretato di offrire ai ciclisti romani una ricca pergamena come ricordo.

Il conte *Vicary* accoglie l'invito del signor Calmi, il quale dichiara che la sua Genova sarebbe stata lieta di poter un dì esser sede di un grande convegno.

Entrambi gli oratori sono applauditissimi.

E la riunione si sciolse festosissima alle 22,30.

Le corse velocipedistiche rinviate.

Le corse velocipedistiche internazionali di ieri vennero rinviate ad altro giorno, stante l'acquazzone che si ha abbattè nelle prime ore del pomeriggio.

I ciclisti romani ai colleghi torinesi.

Riceviamo e pubblichiamo ben volentieri:

Egregio signor Direttore,

A mezzo del suo accreditato giornale i ciclisti della Roma-Torino ringraziano pubblicamente i signori Capponi Francesco, conte Di Viariel e conte Avogadro, il Comitato dei festeggiamenti ciclistici ed i colleghi tutti di Torino per le accoglienze splendide, festose, fraterne, fatte loro; accoglienze che rimarranno a ricordo imperituro della cortesia torinese e dello spirito di vera nazionalità, che è dote principale dei ciclisti italiani e del loro Touring-Club.

Per i ciclisti della Roma-Torino
Il direttore: VITO PARDO.

La 2ª giornata delle regate internazionali.

Gare decisive — La coppa del Re.

Il tempo, tanto per non smentire la sua fama di guastafeste, ha voluto imitarci qualche ora prima che incominciassero queste interessantissime regate, regione per cui molti si trattennero dall'assistervi.

Non pertanto le tribune sono elegantemente popolate e la riva, specialmente presso al totalizzatore, è assai animata.

Sa di un augusto del palco reale si ammira la splendida coppa d'onore, dono del Re, per la Gara reale, premio ambito da tutte le Società.

È una grande coppa d'argento battuto a forma di urna greca, del valore di alcune migliaia di lire.

Negli intervalli fra una gara e l'altra, la valentissima Musica della regia marina, venuta qui pel Concorso delle Bande, esegue bellissimi pezzi, liberamente vivamente il pubblico, che applaude.

Alle 17 la gente comincia la prima gara.

Alle 17,30 giunge alle regate la principessa Laetitia con una dama e il cavaliere d'onore, ricevuta dal conte Roris, dal cav. Rimonetti e cav. Marchetti. Vi è altresì il prefetto marchese Guiccioli con la sua signora ed il sindaco senatore Casana.

Ed ora ecco l'esito delle gare.

I. **Gara dell'avvenire.** — *Skiffs* ad un vogatore (*[illegible]*).

Sono restati in gara:

Cerea, Torino, *Alcida*, Pagliano T. Esperia, Torino, *Salvado*, Umberto P.; R.-C. Genovese, Genova, *Maria*, Giudice T.; R.-C. Castillonnais, Castillon, *Sanperdomo*, Cherubinde; R.-C. Tevere, Roma, *Mignone*, Morani L.

Arrivano:

1ª Cerea, *Alcida*, m. 5'.47";
2ª Esperia, *Salvado*, m. 5'.55";
3ª Tevere, *Mignone*, m. 6'.35".

Gli altri non sono giunti al traguardo.

II. **Gara Città di Torino** (nazionale). — Imbarcazione a quattro vogatori alla veneziana (*[illegible]*).

Sono restate in gara: Ginnastica, Torino, *Mosè*; Ticino, Pavia, *Verbena*, Idem, *Tosca*; C. Colombo, Pavia, *Audax*; Olona, Milano, *Gisa*.

Arrivano:

1ª Ticino, *Tosca*, m. 7'.20".39";
2ª C. Colombo, *Audax*, m. 7'.29".20";
3ª Olona, *Gisa*, m. 7'.33".80".

Seguono: *Verbena*, m. 7'.40".40"', e *Mosè*, m. 7'.52".

Sono avvenute due abbordate fra Ticino, *Tosca*, e C. Colombo, *Audax*, sulla destra, e fra Ticino, *Verbena*, e Olona, *Gisa*, sulla sinistra del fiume.

III. **Gara reale.** — Imbarcazioni di tipo libero a otto vogatori di punta e timoniere.

Restano in gara: *Libertas*, Firenze, *Anglia*, Milano, Milano *Mediolanum*; Cerea, Torino *Amdposia*; R.-C. Castillonnais, Castillon, *Dordogne*.

Arrivano:

1º Cerea, *Amdposia*, m. 6'.22"30"', guadagna la coppa d'onore del Re;
2º Milano, *Mediolanum*, m. 4'.38"10"';
3º R.-C. Castillonnais, Dordogne, m. 4'.51"30"'.

Gara interessantissima e bella. Grande entusiasmo.

IV. **Gara Lario.** — Imbarcazioni di tipo libero a 2 vogatori di punta e timoniere (*iniziati*).

Restano in gara: Libertas, Firenze, *Bucintoro*; Armida, Torino, *Texas*; Libertas, Firenze, *Leonessa*; R.-C. Castillonnais, Castillon, *Alcudo*; e R.-C. Tevere, Roma, *Sempre avanti*.

Arrivano:

1º R.-C. Castillonnais, *Alcudo*, m. 7'.6"18"';
2º Armida, *Texas*, m. 7'.7"14"';
3º Tevere, *Sempre avanti*, m. 7'.12"6"'.

Segue Libertas, *Bucintoro*, m. 7'.19"24"'.

V. **Gara Cristoforo Colombo.** — Yole di mare a 4 vogatori e timoniere (*seniores*). M. 1800.

Corrono: *Pacini*, Cerea; *Fortunata*, Armida e *Indisciplinata*, Caprera.

Arrivano:

1ª *Fortunata* m. 6'.17"15"';
2ª *Indisciplinata* m. 6'.33"10"'.

VI. **Gara Principe Amedeo.** — Imbarcazioni tipo libero (*juniores*). Metri 1800.

Corrono: *Cheek*, Cerea, *Bucintoro*, id., *Pusiane*, R.-C. Tevere e *Trait-d'union*, R.-C. Castillonnais.

Arrivano:

1º *Bucintoro*, m. 6'.5"18"';
2º *Pusiane*, m. 6'.27"30"';
3º *Cheek*, m. 6'.30"30"'.

Accademia internazionale di scherma.

Stasera, alle ore 21, nel salone Verdi all'Esposizione, avrà luogo la grande Accademia internazionale di scherma.

Per questa accademia, che ha luogo stasera, è arrivato a Torino il maestro Gadinot di Parigi, uno dei più forti ed eleganti schermitori francesi, e quello del maestro Sartori, che certamente in Italia gode di fama non minore di quella dell'Gadinot in Francia. Il loro intervento e quello del maestro Tagliaferri e di altri valenti schermitori, dovuta alla solerzia, all'attività del benemerito Comitato esecutivo dell'Esposizione, assicurano l'esito felice della grande accademia di scherma che avrà luogo questa sera nel salone G. Verdi.

Certamente l'annunzio che Agesilao Greco avrebbe per la prima volta tirato in pubblico a Torino, da solo sarebbe bastato a raccogliere nel Salone Verdi tutta l'eletta della società torinese desiderosa di ammirare e d'applaudire il giovane maestro che ha saputo da dieci anni a questa parte validamente confermare il primato della scherma italiana da quella di tutte le altre nazioni, tanto da renderla popolare al suo nome, non solo in Europa, ma anche nel nuovo mondo.

Ciò però non toglie che la grande abilità dei campioni che il Comitato ha saputo opporgli sarà pel giovane maestro una spinta a sviluppare tutti quei mezzi di cui lo studio dell'arte sua e la natura l'hanno dotato, accrescendo così l'interesse e l'importanza di uno spettacolo veramente straordinario.

Ecco per questa sera come saranno ordinati gli assalti:

1. Dilettante Brosi e dilettante Novach, spada.
2. Dilettante colonnello Pizzati e dilettante professore Zuretti, spada.
3. Maestro De Roberto e dilettante avv. Gianolio, sciabola.
4. Dilettante De Boffa e dilettante capitano Baroni, sciabola.
5. Dilettante maggiore Cavacioechi e dilettante tenente Demaria, spada.
6. Dilettante Gianì e dilettante Monti, sciabola.
7. Maestro Greco e maestro Tagliaferri, spada.
8. Dilettante De Boffa e dilettante tenente Demaria, spada.
9. Maestro Sartori e maestro Greco, spada.
10. Maestro Schepley e maestro Fregola, sciabola.
11. Maestro Sartori e maestro Tagliaferri, sciabola.
12. Maestro Consolati e maestro De Roberto, spada.
13. Maestro Gadinot e maestro Greco, spada.
14. Maestro Greco e dilettante avv. Nigra, sciabola.
15. Maestro Greco e maestro Maggiorotti, sciabola.

Arti e Scienze

Il numero 15 dell'Esposizione nazionale del 1898.

Anche questo numero dedica una gran parte delle sue illustrazioni ad un'Esposizione speciale, di primaria importanza: a quella zootecnica: e così riproduce tori, animali grossi, suini, ovini, cani, ecc., esposti nel Giardino Reale nella prima metà di giugno. Così vediamo un *toro* dei *Fratelli Maas*, le *pecore* del Comizio Agrario di Clusone, lo *stallone* del barone *Ferrero*, il *suino* del sig. *Alessio*, i *buoi grigi* dell'avv. *Allonello*, i *cani* del conte *Aghemo*, del cav. *Cattaneo*, del Conte *Trapolo*.

Altre illustrazioni sono dedicate ad un'industria che ha acquistato anche in Italia il massimo sviluppo, gareggiando con quella forestiera: la fabbricazione delle biciclette. Parecchie vignette si riferiscono ad una delle Mostre più importanti nel genere, quella di *G. Cirano*, che per la bontà della sua marca *Wellegee* compete con le migliori marche estere ed ha ormai acquistato una grandissima voga.

Oltre lo *Stand* che figura all'Esposizione vi sono riprodotti tipi di biciclette ed accessori, come pure il bellissimo cartello-*réclame* dipinto dal Carpanetto per la *Wellegee*; cartello che richiama da qualche mese lo sguardo sulle nostre cantonate.

Nel testo vi sono i seguenti articoli: *La memorie di Nicolò Paganini all'Esposizione*, di e. ai.; *Le macchine in azione*, dall'ingegnere E. D.; *Un fondatore della Croce Rossa*, di F. C.; *Le corse al trotto: La Mostra della storia della Medicina* e, infine, un articolo *Fra le biciclette: La Mostra di Giovanni Cirano*.

Ricordiamo che ogni numero costa **30** centesimi. L'abbonamento a 20 numeri costa L. 5 e a tutti i 40 numeri costa L. 10; cioè ogni numero viene a costare solo **25** centesimi. Chi poi prende l'abbonamento cumulativo a tutti i tre giornali (L. 25 per i 40 numeri di ciascun giornale) viene a pagare solo **21** centesimi per numero.

Teatro Balbo. — A cominciare da sabato, 2 luglio, l'attuale Compagnia di operette, che agisce a questo teatro, sotto la direzione di Francesco Gargano, si fonderà con la Compagnia di commedie musicali diretta dal fratello Aristide, per rappresentare in una sola Compagnia operette e commedie musicali.

Nella stagione si daranno parecchie novità, fra cui *Ricarol*, *Boule de neige*, la *Rouselle*, *Lili*, ecc.

La Compagnia di F. Gargano, senza perdere alcuno dei suoi primari attori, si accrescerà di nuovi artisti, fra cui la signorina Amelia Lopiccolo, che tanto ha sempre cantato all'estero e specialmente nell'America del Sud; la nota artista cantante Pina Ciotti l'attrice caratterista Enrichetta Cattaneo, nonchè vari generici di ambo i sessi, ed a capo di tutti Aristide Gargano.

La signora Giannina Majeroni, essendo in *[illegible]* da non poter sopportare le fatiche della scena, ha chiesto ed ottenuto alcuni mesi di permesso, e per conseguenza non farà parte del personale artistico della nuova Compagnia, composta da Francesco Gargano e diretta da Aristide Gargano, che esordirà sabato con l'applaudita commedia musicale di E. Audran: *Miss Helyett*.

E mille auguri.

Leggete in quarta pagina
PASSIONE CAMPESTRE

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1138

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

La giornata d'oggi.

Gara generale di tiro a segno. — Al Poligono del Martinetto (prendere la tramvia al Martinetto). Tutti i giorni dalle 7 alle 18. Visita dei ricchi premi dalle 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 17. Colazione alla Cantina dalle 12 alle 14. Biglietto d'entrata per chi non è iscritto alla gara cent. 50.

Ore 19,30. — Alla Cantina, entro il Poligono, banchetto dato dalla Commissione esecutiva del Tiro a segno in onore del *match* internazionale.

Conferenze Esposizione Arte Sacra. — Ore 16,30. — Confer usai *Kell'India*, tenuta dal canonico Grossi.

Accademia di scherma. — Ore 21. — Nel salone dei concerti G. Verdi, all'Esposizione Nazionale, grande accademia schermistica data dallo schermitore Agesilao Greco e da altri maestri di scherma italiani e francesi.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Alle ore 7 sono ammessi, mediante il pagamento di un doppio biglietto da una lira, quei visitatori che per attendere a studi speciali intendono visitare l'Esposizione in ora di minore concorso.

I signori azionisti dovranno presentare sulla tessera un solo biglietto da una lira. Alle ore 9 ha principio l'entrata generale. Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Dalle 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 9 alle 18.

Mostra della Sezione " Esplorazioni „. — R. Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: cent. 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Incubatrice per bambini. — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi all'Esposizione.

Vedetta alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso cent. 30. Cumulativo colla funicolare (ascesa e ritorno) cent. 50.

Gran Padiglione Egiziano (presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Illusioni ottiche - Quadri animati - Cinetierama - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre Italo-Spagnuolo.

CARIGNANO (Comp. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Il signor Alfonso*, commedia.

ALFIERI (Compagnia Ermete Novelli), ore 20,45: *Bebè*, commedia.

GERBINO (Compagnia Zoppetti-Sichel), ore 20,45: *L'Inferno*, commedia.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,45: *L'Esposizione di Barcellona*, operetta; *Cavaradossi*, operetta.

ARENA TORINESE (Compagnia R. Sclavi), ore 20,45: *I vicerosi di Castiglia*, dramma; *Aloudo l'acvie pesante*, farsa.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE, Borgo Vanchiglia, via Napione, 32. — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale, ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Mattinee giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

Il concorso di ieri sera all'Esposizione.

E' stata grande. Nei viali si procedeva a stento. Attorno alla fontana monumentale poi era tale la calca di gente, che per vedere i getti d'acqua luminosi bisognava lavorare di gomiti. Affollate come sempre le gallerie della musica e delle Belle Arti ed i numerosi chioschi, birrarie, ristoranti e luoghi di divertimento.

Dava concerto la Musica dell'Associazione operaia.

Ecco il numero dei visitatori di ieri:

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 12,569 — Visitatori diurni dell'Arte Sacra N. 2,982 — Totale visitatori diurni numero 15,551. — Visitatori serali dell'Esposizione Generale Italiana N. 16,251 — e così in tutto si ebbero ieri 32,822 visitatori.

Causa il temporalaccio di ieri, l'Impresa Ottino rinviò ad altra data da stabilirsi l'illuminazione che doveva farsi iersera.

I lavori della Giuria.

La Divisione II: Didattica e Materiale scientifico (Sezione II: Materiale scientifico) comincierà la visita dei prodotti esposti nelle Gallerie il giorno 10 prossimo luglio (domenica), alle ore 8.

— La Giuria della Divisione Industrie Meccaniche, avendo rinunciato alla presidenza di essa il deputato Colombo, nominò suo presidente l'ingegnere comm. Cesare Frescot, vice-presidente l'ingegnere prof. comm. Felice Fasella, confermando a segretario l'ing. Carlo Giovara.

— Adunanza della Divisione III (Previdenza ed Assistenza), alle 21 di sabato, 2 prossimo venturo luglio (Camera di commercio), per la costituzione degli Uffici di presidenza di Sezione; comunicazioni diverse; epoca per l'inizio dei lavori.

— Adunanza della Divisione VI (Meccaniche), Sezione V (Macchine agricole), alle 8 di sabato, 2 luglio (Gallerie dell'agricoltura), per la nomina del presidente, del segretario e del relatore della Sezione e inizio dei lavori.

— Adunanza della Divisione VI (Meccaniche), Sezione III (Locomozione e Navigazione), alle 11 di venerdì, 1º luglio (sala del Comitato dell'Esposizione al Valentino), per la nomina del presidente, del segretario e del relatore della Sezione e inizio dei lavori.

— Adunanza della Divisione VI (Meccaniche), Sezione IV (Guerra e Marina), alle 14 di martedì, 5 luglio (sala del Comitato dell'Esposizione al Valentino), per la nomina del presidente, del segretario e del relatore della Sezione e inizio dei lavori.

— Adunanza della Divisione VI (Meccaniche), Sezione VI (Macchine di precisione), alle 14 di martedì, 5 prossimo venturo luglio (Castello del Valentino, gabinetto delle macchine semoventi), per la nomina del presidente, del segretario e del relatore della Sezione e inizio dei lavori.

— Adunanza della Divisione VIII (Agricole), Sezione I (Agricoltura), alle 20,30 di lunedì, 4 prossimo venturo luglio (Camera di commercio), per l'esame delle schede e distribuzione dei lavori.

— La Giuria della Sezione I della Divisione Agricoltura elesse a proprio presidente il conte avvocato Eugenio Rebaudengo ed a suo segretario il prof. cav. Augusto Jemina.

La conferenza di mons. Wilpert.

Mons. Wilpert continuò ieri (29) la sua conferenza, illustrando splendidamente le pitture delle catacombe romane riferentesi ai sacramenti della Chiesa cattolica. Si mostrò dottissimo in tale materia storico-artistica e fu applauditissimo.

Oggi, alle 16,30, il canonico Grosso illustrerà l'India con una conferenza e con numerose proiezioni elettriche.

Dalla morte alla vita.

« Karnice ».

Nel loggiato superiore della Galleria del lavoro, laddove dopo le mostre fotografiche si trovano quelle delle acque minerali, in un apposito chiosco a *box* ha trovato posto un apparecchio di grandissima importanza dal punto di vista umanitario. Quest'apparecchio si chiama « Karnice ».

Non v'ha certo supplizio più orribile per l'essere umano di quello di venir sepolto vivo in istato di letargia.

Pur troppo molti casi di sepolture di gente apparentemente morta si sono verificati, poichè si trovarono nelle tombe scheletri in atteggiamenti tali da dimostrare come oltre l'inumazione il sepolto si sia risvegliato alla vita. Vi sono dei casi di letargici che sembrano morti realmente e che restano in tale stato molto tempo, perfino 6 o 8 giorni, e la loro morte non è che apparente.

I casi di letargici creduti realmente morti e perciò seppelliti sono abbastanza frequenti anche ai nostri giorni, tanto che il *Temps* dice che « non passa giorno che, anche in Francia, non si seppellisca della gente viva ».

Ma, dato pure che questi casi siano arcirarissimi, il pensiero spaventevole che un essere umano possa subire il supplizio di svegliarsi dal letargo nella tomba e morirvi così atrocemente, basta per legittimare gli studi e gli sforzi della scienza e degli scienziati per cercare il modo di impedire o di attenuare simili orrori.

Finora i mezzi possibili per scemare i pericoli delle inumazioni precipitate non erano che due: accertamento accurato ed assoluto della morte reale, e istituzione delle camere mortuarie ma il primo è sempre incerto, perchè certi casi di letargia danno tutti i caratteri della morte reale o possono ingannare chicchessia, il secondo è insufficiente, perchè nelle grandi città sarebbero necessarie grandissime camere, pericolose per l'igiene, ed è incerto anch'esso, perchè vi sono casi, come abbiamo detto, di lunga durata della morte apparente.

Era dunque necessario risolvere il problema col rendere *provvisoria ogni tomba*, provvisoria per la persona sepolta, ma chiusa ermeticamente e definitiva pel resto dei viventi.

Alla risoluzione di questo problema risponde perfettamente l'apparecchio « Karnice ».

Brevemente si tratta di un tubo che si fa penetrare nel feretro all'altezza dello sterno del cadavere. Internamente al tubo vi ha un'anima di acciaio che termina con una palla, la quale posa appunto sullo sterno, e dall'altro lato, a un metro di altezza, fuori terra, termina su una cassetta speciale. Il più piccolo movimento di respirazione o di contrazione del cadavere muove la palla e questa fa scattare un congegno di molle, che aprono la cassetta immettendo luce e aria nella tomba, dando un grande segnale per mezzo di un dado che si innalza e facendo suonare un campanello a movimento d'orologeria.

Dato questo segnale di vita, il guardiano del cimitero accorre, e in poco tempo può liberare il sepolto comunicando anche con lui per mezzo del tubo che fa da portavoce.

L'apparecchio è un congegno meraviglioso di precisione ed è costrutto con tanta sapiente diligenza da garantire il mondo dei viventi da ogni pericolo contro l'igiene, e da ogni mistificazione o burla scherzo, perchè in nessun modo esso può funzionare se non è messo in movimento dal sepolto vivo.

Il lettore può considerare l'importanza materiale e morale di questa trovata. Una piccola quantità di questi apparecchi in un cimitero (perchè si disinfettano e servono per altre tombe) è sufficiente a garantire gli errori e gli orrori della sepoltura di gente viva. E poi, non lascia forse questo apparecchio per otto o dieci giorni dal terribile distacco di un caro congiunto, la speranza di un ritorno in vita?

Alcuni Municipi hanno provvisti i loro cimiteri di questi apparecchi « Karnice » e in altri luoghi essi entrarono nella speculazione degli impresari a pompe funebri, e l'uso dell'apparecchio non viene a costare che poche lire.

* *

Il conte A. Santostefano della Cerda, apostolo infaticabile dell'umanitario apparecchio, ha tenuto una breve conferenza alla Mostra, davanti all'apparecchio « Karnice », che fu fatto funzionare. Dalla parola calda e chiarissima del conte Santostefano e dalle esperienze fatte, abbiamo portato con noi la convinzione dell'assoluta bontà dell'apparecchio, destinato certamente ad essere adottato in tutti i cimiteri della civiltà.

Dopo ciò, a titolo di cronaca, il conte Santostefano volle ecco, con le egregie gentildonne consorte e cognata, nobile e gentili figlie del pittore olandese Van Elven, alcuni amici e colleghi in giornalismo, a sontuoso banchetto nel *Ristorante Russo*. Col presidio di tanta grazia femminile e di tanta distinzione da parte dell'anfitrione, il banchetto riescì estremamente simpatico.

Per l'elezione nel I Collegio di Torino.

Con decreto 16 giugno, il Collegio I di Torino è convocato pel 10 luglio p. v. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 17.

Alle adunanze degli elettori sono destinati i seguenti locali: 1ª sezione (Dora), sala al primo piano del palazzo municipale — 2ª sezione (Dora), sala al piano terreno in via Bellezia, 1 — 3ª sezione (Dora), Palestra dell'Istituto superiore di studi femminili, via Mercanti, 12, piano terreno — 4ª sezione (Dora), classe nell'Istituto superiore di studi femminili, via Monte di Pietà, 21, piano terreno — 5ª sezione (Dora), classe nella Scuola Torquato Tasso, via Basilica, 7, piano terreno — 6ª sezione (Moncenisio), Scuola maschile Rosmini, via Cittadella, 3, piano 1º — 7ª Sezione (Moncenisio), Scuola maschile Rosmini, via Assarotti, 2 *bis* (giardino), piano terreno — 8ª sezione (Moncenisio), Scuola femminile Rosmini, via Cittadella, 1, piano 1º — 9ª sezione (Moncenisio), scuola femminile Rosmini, via Assarotti, 1 (giardino), piano terreno.

I locali saranno aperti alle 8, affinchè l'ufficio provvisorio di ciascuna sezione possa costituirsi alle 9 ad eleggere i componenti l'ufficio definitivo.

La distribuzione dei certificati d'iscrizione a coloro che non li avessero prima ricevuti, sarà fatta nell'ufficio municipale delle elezioni (via Garibaldi, N. 14, piano 3º) a cominciare da giovedì 7 luglio, dalle ore 9 alle 17, e nel giorno di domenica 10 luglio, dalle ore 8 alle 16.

Il Patronato dei minori corrigendi e il suo cinquantenario.

Era ancora minaccioso il tempo quando ieri, alle 15, cominciarono i festeggiamenti destinati a commemorare le « nozze d'oro » del Patronato dei minori corrigendi; onde il principio della festa si svolse in una sala dell'Istituto, invece che nel cortile, appositamente addobbato di bandiere, piante e festoni.

La cerimonia si aprì con brevi, vibrate parole del benemerito presidente dell'Istituto, colonnello *Rosano*, che accennò alle origini ed agli scopi del Patronato, ringraziò gli intervenuti, e cedette poscia la parola all'avv. Luigi Roux.

L'avvocato *Roux* incominciò accennando alle previdenze sociali attuate in Piemonte mentre si preparava la Costituzione. Prima di dare la libertà al popolo, si voleva rigenerarlo. Così sorse il Patronato; fra i cui fondatori figurarono il Petiti, Gustavo Cavour, Sclopis, Revel, ecc.; i soci ammontarono tosto a 1200, il fondo a L. 70,000. L'Istituto crebbe e prosperò; più tardi si fondò una sezione femminile sotto gli auspici della Duchessa di Genova madre.

L'oratore rileva quindi i caratteri speciali che segregano l'Istituto dalla turbinosa vita moderna, sottraendolo alla notorietà, che richiama aiuti e sussidi, dei quali avrebbe pur bisogno. Lamenta la dispersione di forze in troppi istituti di beneficenza, e ne invoca il concentrarsi. Ringrazia i convenuti del loro appoggio, e ne mette in rilievo i frutti.

Tratteggia il quadro del ricoverato che giunge all'Istituto dalla via, dal carcere, dal vizio. Descrive l'opera di redenzione, educazione e istruzione compiuta dal Patronato. Il discolo diviene per esso un onesto artigiano, un volonteroso studente, un disciplinato soldato. E il progresso è continuo. I 12 ricoverati dell'inizio, son oggi 120; le 3 ragazze sono 20. Insieme crebbero le migliorie materiali e morali. Oltre i liberati dal carcere, si accettano ora i traviati da correggere; lo stabilimento non ha più l'aspetto d'una prigione; ha officine, ginnastica, musica — una completa educazione civile e religiosa. Il bilancio è in pareggio. Lode ne sia ai vari presidenti, dei quali l'odierno colonnello Rosano, è in carica dal 1892.

L'avv. Roux termina auspicando che l'odierna riunione sarà feconda. « Altri predica, egli dice, le forze conseguenze dell'atavismo: voi provaste che, al disopra delle stigmate di questo, vi è la Carità che corregge, illumina, rinforza, ricostituisce. Così un pericolo vien convertito in una forza sociale, e il discolo diventa un proficuo cittadino! »

Intanto il tempo si è rasserenato, e la festa vien trapiantata in cortile. Ivi la musica del Patronato suona egregiamente vari pezzi, di-